

ECONOMIA  
DEL CIBO  
E AGROALIMENTARE

# .food

**Eccellenze.** L'obiettivo è far conoscere i primati dell'agricoltura che è oggi la più green d'Europa, con 297 specialità Dop Igp, 415 vini Doc Docg e 60mila aziende bio



**Iniziativa Coldiretti**  
Al via la prima  
campagna  
#Mangialtaliano  
per difendere i prodotti  
enogastronomici

L'appuntamento con il meglio della nostra produzione a km 0 è questo week end negli agriturismi e nei mercati degli agricoltori di Campagna Amica in tutta la Penisola

Trova di più sul sito  
[www.ilssole24ore.com/sez/food](http://www.ilssole24ore.com/sez/food)

.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .food — SABATO .lifestyle — DOMENICA



**Agrofarmaci.** In Italia l'utilizzo dei fitofarmaci in agricoltura è diminuito a un ritmo dell'1,8% annuo negli ultimi 10 anni

**Agricoltura.** «Assolto» dagli scienziati ma dovrebbe essere bandito dal 2022. La Francia per combatterlo investe 400 milioni, la Germania lo eliminerà dal 2023 e l'Austria frena

## Glifosato, Italia in ritardo Europa in ordine sparso

Alessio Romeo

**G**lifosato addio, anzi no. A poco più di due anni di distanza dalla controversa decisione sul rinnovo dell'autorizzazione Ue all'erbicida più diffuso al mondo (finito nel mirino degli ambientalisti per le accuse di potenziale cancerogenicità) l'Europa si muove in ordine sparso in vista della sua possibile messa al bando nel 2022, quando scadrà il permesso dimezzato a cinque anni per favorire un compromesso: l'agricoltura sarebbe rimasta di fatto senza alternative. Una scadenza alla quale l'Italia rischia di arrivare impreparata, con un piano nazionale ancora in fase di consultazione che non affronta la questione. Mentre altri paesi, con diverse motivazioni, stanno cercando di anticipare il giro di vite, con valutazioni politiche che si sovrappongono a quelle scientifiche che hanno ripetutamente "assolto" il glifosato - primale agenzie Ue per la sicurezza alimentare (Efsa) e la chimica (Echa), poi quella Usa per la protezione ambientale (Epa).

Dopo la retromarcia dell'Austria, il Lussemburgo sarà il primo Stato Ue a vietare l'uso dell'erbicida già dal 2021. Una decisione che ha anticipato quelle di Francia e Germania. Parigi, nonostante un investimento pubblico da 400 milioni non è riuscita a far decollare il piano, denominato "Ecophyto", che mira a ridurre del 50% i fitofarmaci in agricoltura entro il 2025. Dall'annuncio del piano nel 2008 il loro uso è aumentato del 12%, secondo i dati presentati dalla corte dei conti al governo francese. Dopo una lieve diminuzione nel 2017, le vendite sono salite del 10% per soli prodotti a base di glifosato. I limiti all'utilizzo in prossimità dei centri abitati introdotti dal governo hanno scatenato la protesta delle organizzazioni agricole, secondo le quali porteranno una riduzione del 10% delle superfici coltivabili e un aumento dei costi di produzione.

La Germania, anche per evitare una possibile multa Ue, sta varando un giro di vite radicale sulla chimica in agricoltura che prevede anche il bando del glifosato dalla fine del 2023. Tutto questo però non significa che una decisione

europea contro il glifosato sia scontata. Come spiega il presidente di Federchimica-Agrofarma, Alberto Ancora «è difficile, purtroppo, azzardare previsioni sul rinnovo Ue. Come Agrofarmanon difendiamo uno specifico principio attivo, ma la trasparenza della valutazione. Il sistema europeo è tra i più severi al mondo: se un prodotto viene autorizzato vuol dire che è sicuro. Se non partiamo da questo principio è il caos». Inoltre, aggiunge Ancora, l'orizzonte temporale dimezzato a cinque anni non tiene conto dei tempi della ricerca: «Per sviluppare un nuovo prodotto, dalla selezione della molecola alla sua immissione sul mercato occorrono tra i 10 e i 12 anni con un investimento di 250-300 milioni. Il rischio è quello di scoraggiare

gli investimenti sull'innovazione e quindi sulla sostenibilità ambientale. La ricerca è già orientata verso prodotti con un profilo tossicologico sempre più favorevole in termini di sicurezza per operatori e consumatori».

Negli ultimi 20 anni in Europa c'è

**Federchimica-Agrofarma: «Per sviluppare un prodotto alternativo servono 12 anni»**

stata una riduzione di oltre il 70% delle molecole autorizzate in agricoltura, scese da più di mille a meno 300. «In Italia l'utilizzo dei fitofarmaci in agricoltura è diminuito a un ritmo dell'1,8% annuo negli ultimi 10 anni. Oltre il 70% dei prodotti - sottolinea Ancora - rientrano tra quelli meno impattanti e meno del 4% tra quelli classificati come tossici. Dobbiamo lavorare per un uso ottimale e sostenibile degli agrofarmaci ma senza escludere prodotti già registrati e quindi sicuri. Altrimenti si corre il rischio di privare gli agricoltori di prodotti necessari ad affrontare le nuove emergenze mentre si chiede, giustamente, all'industria di mettere a disposizione molecole efficaci, a esempio, contro la cimice asiatica. La ricerca va

messa nelle condizioni di investire, ricordando che sul mercato c'è spazio per tutti i tipi di agricoltura: il 10% del fatturato dell'industria degli agrofarmaci deriva da prodotti per il biologico».

Intanto però, nonostante la recente pronuncia dell'Epa, negli Usa le denunce a Bayer sono salite a 48.600, dopo l'acquisto della Monsanto, produttore del diserbante Round Up a base di glifosato. La scorsa settimana, dopo la pubblicazione del bilancio 2019 (chiuso con un aumento del 141,4% dell'utile netto e del 18,5% del fatturato a 4,35 miliardi), le azioni Bayer sono salite del 5%, ma restano inferiori di oltre il 30% al livello precedente l'acquisizione di Monsanto da 63 miliardi di dollari del 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista a Samuele Alessandrini, direttore generale di Sipcarn Italia

## «Demonizzare l'agrochimica danno per tutti»

«**P**aradossalmente a noi il bando al glifosato converrebbe, ma la demonizzazione dell'agrochimica non conviene a nessuno. Quella sul glifosato è diventata una scelta esclusivamente politica. Sappiamo che se viene utilizzato correttamente, come da indicazioni in etichetta e come si fa in Europa, è sicuro. I problemi ci sono se, come succede in America, viene usato per seccare i cereali a tre giorni dalla raccolta». A dirlo è il direttore generale di Sipcarn Italia, Samuele Alessandrini. In un mercato globale dominato all'80% dai tre big (Bayer-Monsanto, ChemChina-Syngenta e Dow-DuPont con Corteva), Sipcarn Oxon è la prima multinazionale italiana e 12esima nel ranking mondiale degli agrofarmaci. Con circa mille dipendenti di cui 400 in Italia, ha superato i 500 milioni di ricavi, appena inaugurato filiali in Paraguay, Thailandia e Egitto e programmato per il 2020 aperture in Cile e Russia.

**L'Italia rischia di arrivare impreparata alla scadenza del 2022? Esistono alternative al glifosato?**

Le aziende del settore stanno già cercando soluzioni alternative, ma il mondo degli agrofarmaci è talmente regolamentato che occorrono anni per l'arrivo di nuove molecole. Nel frattempo, si stanno reimpostando prodotti autorizzati, che però hanno uno spettro d'azione parziale rispetto

**SAMUELE ALESSANDRINI**  
direttore generale di Sipcarn Italia multinazionale italiana degli agrofarmaci



al glifosato, con un costo sensibilmente diverso. In Europa i costi della ricerca sono talmente elevati che non si sviluppano più nuove molecole; il Giappone è all'avanguardia perché lì la situazione è destinata a cambiare.

**Il green deal europeo e la riforma Pac puntano a ridurre l'uso di pesticidi,**

**fertizzanti e antibiotici. Quali innovazioni l'Italia può mettere in campo?** La rotta impostata dall'Europa ormai è chiara, e la strada di riduzione dei prodotti chimici è segnata. Con questo però non possiamo pensare che in Europa venga eliminata totalmente la chimica, soprattutto quella "buona", che garantisce il rispetto dei parametri tossicologici e ambientali. In Italia già si abbinano agli agrofarmaci le giuste tecniche agronomiche, che permettono di razionalizzare l'uso solo quando strettamente necessari (forti attacchi fungini, nuove avversità come la cimice asiatica). Sipcarn ha già sviluppato soluzioni per la difesa e l'attivazione fisiologica delle colture, ammesse anche in agricoltura biologica, e sta investendo sullo sviluppo di nuovi prodotti naturali.

**Cosa pensa del piano nazionale sugli agrofarmaci?** Va nella direzione giusta, cioè quella di disegnare un'agricoltura che produca alimenti sempre più di qualità e sani, che garantisca la sostenibilità ambientale e sociale delle produzioni. Ma il disallineamento temporale con la

nuova Pac, che prevede tagli rilevanti delle risorse, non assicura che in Europa venga garantita la sostenibilità economica per i produttori. Questo è un problema che va tenuto in grande considerazione perché il green deal non si trasformi in un autogol per l'agricoltura europea, soprattutto quella della zona mediterranea.

**In attesa di una decisione Ue, molti paesi stanno cercando exit strategy nazionali, non sempre con successo. Quello che stiamo facendo oggi sulla selezione dei principi attivi la Francia lo sta facendo da tempo, ma con un approccio troppo radicale che non sta funzionando, come dimostrano le reazioni degli agricoltori. Se usata bene la chimica aiuta e sostiene l'agricoltura. Un esempio: l'80% delle pere abbate sono prodotte in Emilia, ma se non troviamo soluzioni alla cimice asiatica che ha dimezzato i raccolti, si produrranno altrove. Siamo disposti a pagare il doppio per lo stesso frutto, magari senza le stesse garanzie?**

— A. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

STRATEGIE ANTICORONAVIRUS

## Più «ready to use» nei ristoranti per ripartire

In tempi di emergenza sanitaria il settore della ristorazione è quello tra i più colpiti dalla paura del contagio, con conseguenze economiche negative. Secondo il centro studi Ref Ricerche, l'Horeca sta subendo contraccolpi molto forti (tra -10% e -40%). Il comparto, però, sta reagendo e gli esperti sono convinti che, passata l'emergenza, anche il trend dei consumi fuori casa, in crescita da diversi anni e rallentato dalla situazione contingente, tornerà ai livelli di prima.

Secondo le previsioni di Trade Lab, da qui al 2030 gli italiani spenderanno infatti 109 miliardi di euro per i pasti *out of home*, arrivando a consumare nel canale della ristorazione il 40% del food&beverage che acquistano. La ricerca ha mostrato come nemmeno la crisi economica abbia intaccato la tendenza dei pasti fuori casa, in continua crescita: +6% dal 2010 al 2017 a fronte di un calo dei consumi domestici del 5%. L'out of home, però, deve sempre più fare i conti con l'ottimizzazione delle risorse e il contenimento dei costi.

«Nelle cucine di alberghi e ristoranti sono sempre più richiesti prodotti che "snelliscono" le preparazioni degli chef, senza però compromettere la qualità finale», afferma Francesca Cappellini, giovane co-fondatrice (33 anni) con il fratello Luca (30 anni) del laboratorio vegetale. «Considerata l'alta richiesta del mercato abbiamo creato l'azienda con lo scopo di offrire alta qualità nelle materie prime e nelle tecnologie utilizzate per la lavorazione: frutta e verdura sottovuoto cotta a bassa temperatura». Il laboratorio distribuisce i prodotti a Eataly e tante altre realtà a Milano, ha stretto accordi con ortomercati in Lombardia e in Veneto e con la piattaforma Deliveristo. «Il prodotto ready to use sta prendendo piede poiché abbatta la voce manodopera all'interno dell'analisi food cost. Inoltre, essendo già porzionato e con una shelf life di 30-35 giorni diminuisce notevolmente lo spreco. Infine le confezioni in buste sottovuoto, riducono lo spazio di stoccaggio di frutta e verdura».

Punto di forza del ready to use è la forte differenziazione dell'offerta: gamme diverse a seconda dei bisogni del cliente (insalate monovarietali, regionali), dove il biologico diviene un requisito imprescindibile. «Apriamo a breve una sezione dedicata solo al biologico - afferma Enrico Gabriele di Avalon - dato che le richieste sono per referenze sempre più attente alla salute e per i prodotti organici, al punto che abbiamo stretto una rete di consorziati per rifornirci di ortofrutta e carne bio». Avalon è nata nel 2009 da un'intuizione dello chef Gabriele che, dopo vent'anni di esperienza nella ristorazione di lusso, si è specializzato in ready to eat e ready to use con materie prime di alta qualità e processi di produzione automatizzati per offrire prodotti freschi a hotel, ristoranti, aziende e consumatori. «Assistiamo a una crescita a doppia cifra per la fornitura di prodotti pronti, tanto da averci costretti ad aumentare la rete vendita». Per Gabriele, l'healthy food, come la frutta già tagliata a colazione e bowl a pranzo spingerà maggiormente la richiesta di ready to use.

— Maria Teresa Manuelli

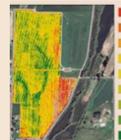
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRICOLTURA DI PRECISIONE

## Da Airbus controllo satellitare dei campi

Airbus lancia in questi giorni AgNeo, la nuova soluzione integrata per l'agricoltura di precisione per materie prime e colture permanenti. Fornendo informazioni stagionali basate su immagini satellitari e analisi agronomiche di alta qualità, AgNeo aiuterà i coltivatori a ottimizzare la produzione e aumentare i raccolti. AgNeo si basa sulle mappe sanitarie derivate da immagini provenienti dai satelliti Spot, Pléiades, Sentinel-2 e Landsat 8, e supporta una vasta gamma di funzionalità: dalle indicazioni per gli agronomi alle aree che richiedono attenzione immediata, fino alla creazione di zone di coltura e mappe applicative.

Grazie a un processo di normalizzazione, condotto da Airbus, dei dati di tutti i sensori, i clienti AgNeo possono anche ricavare indicatori agronomici assoluti da utilizzare come input per i propri modelli per la creazione di linee guida sull'utilizzo dell'azoto o la determinazione dei fabbisogni idrici. AgNeo fornisce anche analisi avanzate per colture permanenti ad alto valore come mandorle, mele e uva. Utilizzando le immagini con una risoluzione di 50 cm di Pléiades, AgNeo crea una maschera di tutte le fronde degli alberi, rimuovendo vegetazione e terreno, per migliorare i risultati e portare l'analisi al livello dell'albero. Queste analisi includono, tra l'altro, l'inventario del numero dei fusti eliminando i conteggi manuali che richiedono tempo e sono soggetti a errori.



**Via sat.** Immagini dettagliate sulle coltivazioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA